



Regole di buona gestione dei boschi CEDUI

Cos'è un bosco ceduo?

Quando si tagliano delle piante di latifoglie (querce, castagno, faggio, frassini, carpini, aceri, robinia ecc.) all'altezza del terreno, queste reagiscono emettendo dei ricacci (detti "polloni") dalla ceppaia. I polloni, col passare del tempo, possono raggiungere altezze di 20-30 m e diametri significativi, ricostituendo il soprassuolo boschivo. Un bosco così gestito è detto "ceduo" ed è adatto in particolare per produrre legna da ardere, paleria e altri piccoli assortimenti.

Cos'è un bosco d'alto fusto (fustaia)?

Le conifere (pini, abeti, larice ecc.) non possono invece emettere polloni e le latifoglie di età avanzata (oltre 50-60 anni) emettono ricacci molto deboli. Pertanto, in questo caso, le piante dopo il taglio muoiono e il bosco deve rigenerarsi grazie a giovani piantine nate da seme o piantate. Questo tipo di gestione del bosco si chiama "fustaia" o "alto fusto" ed è adatta a produrre legna da opera e di pregio.

Cosa sono le "Norme forestali regionali"?

Regione Lombardia ha emesso un regolamento per la corretta gestione dei boschi: è il n. 5 del 2007 e si chiama "Norme Forestali Regionali". Nel caso del ceduo, queste norme mirano a conciliare la produzione di legna con la perfetta rigenerazione del bosco, la conservazione della natura, del nostro paesaggio e la prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico. Ecco qui alcune fra le norme più importanti.

Faccio "pulire" il bosco al primo che capita?

Ricorda che se non sei in grado di fare tu il taglio, è bene affidarsi a ditte qualificate, come ad esempio:

- le "imprese boschive" iscritte all'albo regionale della Lombardia www.aribl.it (o di altre regioni);
- le "imprese agricole qualificate nei lavori boschivi", iscritte agli albi tenuti dalle comunità montane.

Se non hai più tempo di prenderti cura del tuo bosco, valuta la possibilità di affidarlo in gestione a uno dei 25 "Consorzi forestali" riconosciuti da Regione Lombardia che gestiscono già, anche grazie a fondi pubblici, l'11% dei boschi lombardi, sia di proprietà comunale che di proprietà privata.

Per i tagli su superficie superiore a un ettaro, sei obbligato a rivolgerti a una di queste imprese o consorzio.

Quando posso tagliare?

1. Il taglio delle piante deve avvenire durante il riposo vegetativo invernale, perché così la piante riesce a emettere ricacci più vigorosi. Per questo motivo è possibile tagliare il bosco:
 - dal 15 ottobre al 31 marzo alle quote inferiori a seicento metri sul livello del mare;
 - dal 1 ottobre al 15 aprile alle quote tra seicento e mille metri sul livello del mare;
 - dal 15 settembre al 15 maggio oltre i mille metri sul livello del mare.
2. Sono invece permessi tutto l'anno i tagli delle piante che non devono emettere ricacci, ossia:
 - i tagli di conversione dei cedui (è il passaggio dal ceduo alla fustaia: si lasciano invecchiare gli alberi e si tagliano periodicamente i più brutti e dominati);
 - i diradamenti e gli sfolli di tutti i boschi (cioè lo sfoltimento dei boschi troppo densi);
 - i tagli di piante morte, sradicate o spezzate, quelli di pronto intervento, fitosanitari o per la tutela della pubblica incolumità.
3. Le "ripuliture", ossia l'eliminazione dello strato arbustivo o erbaceo (ed eventualmente di qualche piccola pianta morta), è soggetto a limitazioni, in quanto costituisce rifugio e habitat per molte specie di animali. Le ripuliture sono quindi vietate:
 - dall'1 aprile (dal 1° marzo nei siti natura 2000) al 31 luglio per i boschi fino a seicento metri;
 - dal 15 aprile (dal 1° aprile nei siti natura 2000) al 31 luglio per i boschi fra seicento e mille metri;
 - dal 15 maggio (dal 15 aprile nei siti natura 2000) al 31 luglio per i boschi posti a quote superiori;Però, sono messe tutto l'anno se fatte per garantire la sicurezza del cantiere durante il taglio del ceduo, oppure per accertate esigenze di prevenzione degli incendi, oppure nei castagneti da frutto e nei boschi che sono stati destinati ad un uso intensamente ricreativo.

Ogni quanti anni posso tagliare?

4. Se le piante sono troppo giovani, i ricacci sono stentati. Inoltre, il taglio troppo frequente impoverisce il suolo e le piogge cadute possono provocare danni al terreno. Per questo, non è possibile tagliare il ceduo quando le piante sono troppo giovani. L'età minima delle piante ("turno minimo") è questo:
 - tre anni nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti;
 - sei anni nei corileti (boschi di nocciolo) e nei saliceti;
 - dieci anni nei robinieti puri (dove la robinia rappresenta almeno il 90% della massa legnosa del bosco) e nelle formazioni di pioppo;
 - quindici anni nei castagneti, nei quercenti di roverella e di cerro e negli orno-ostrieti (formazioni di carpino nero misto a roverella);
 - venti anni nei robinieti misti, nei querco-carpineti e carpineti, nei quercenti di rovere e farnia, negli alneti (ontaneti), nelle faggete e in altre formazioni a ceduo.

Come posso tagliare?

5. Quando tagli, fai in modo che la corteccia non resti slabbrata; il taglio deve essere inclinato verso l'esterno della ceppaia e a non più di 10 cm dal terreno. In questo modo la ceppaia ha meno probabilità di marcire e i ricacci saranno più vigorosi, più robusti e difficilmente rischieranno di cadere in testa a qualcuno quando tira vento o nevica.
6. Quando sei in bosco a tagliare, fai di tutto per evitare il danneggiamento:
 - delle radici, fusto e chiome degli alberi del bosco che non tagli;
 - di opere e manufatti eventualmente presenti, come i muri a secco o terrazzamenti;
 - dei fiori e delle erbe del bosco, specie se protette, delle tane degli animali selvatici compresi i formicai di *Formica rufa*, e degli stagni e altre zone umide.
7. Ricordati che non puoi sradicare le piante e le ceppaie, tranne nei castagneti da frutto, e nemmeno cambiare la destinazione d'uso del suolo boscato e delle radure, a meno che non ti sei fatto autorizzare espressamente da parte dell'ente forestale competente.
8. I cedui formati a maggioranza da querce, faggio, frassino maggiore, acero di monte, acero riccio o tiglio con piante di età superiore a cinquanta anni devono essere gestiti come se fossero fustaie. Questo perché le piante sono troppo vecchie per emettere ricacci robusti dopo il taglio e quindi devono essere sostituiti da piante nate da seme.
9. Nei siti natura 2000, alcuni rari tipi di bosco devono essere gestiti come se fossero fustaia al fine di ridurre il disturbo sull'ambiente e sulla fauna. Si tratta di:
 - acero-tiglieti;
 - alnete di ontano nero;
 - quercenti a prevalenza di cerro, farnia o rovere.

Posso tagliare tutte le piante o devo lasciarne qualcuna?

10. Ogni 5.000 metri quadrati di bosco in cui tagli, devi cercare un albero sano e vigoroso e lasciarlo da parte per lasciarlo vivere per sempre. Saranno i guardiani del bosco e accompagneranno te, i tuoi figli e i tuoi nipoti per sempre. Col tempo, questi "alberi per l'invecchiamento indefinito" saranno parte del paesaggio e un punto di riferimento per i piccoli animali del bosco. Scegli piante di almeno 30 cm di diametro possibilmente fra queste specie: abete bianco, acero riccio, cerro, ciavardello, ciliegio selvatico, farnia, leccio, noce, olmo ciliato, ontano nero, pino cembra, pioppo bianco, quercia crenata, rovere, tasso. Ricordati di indicare gli alberi da rilasciare con un bollo di vernice gialla indelebile o con un contrassegno fornito gratuitamente dall'ente forestale. Questi alberi possono essere contati fra le matricine e le riserve (vedi poi).
11. Rispetta la vegetazione arbustiva lungo i corsi d'acqua, gli agrifogli, i pungitopo e gli arbusti che producono frutti carnosì, come i biancospini, meli, peri, ribes e sorbi: contribuirai a preservare il paesaggio e all'alimentazione della fauna selvatica.
12. Quando tagli il bosco ceduo, puoi tagliare tutte le piante (tranne gli "alberi per l'invecchiamento indefinito") solo nei boschi formati da nocciolo, oppure ontano verde o nei robinieti puri (cioè dove la robinia forma oltre il 90% della massa legnosa del bosco), nelle formazioni di ciliegio tardivo e nelle altre formazioni di esotiche infestanti. Non fare queste tagliate nei siti natura 2000 dopo fine febbraio, per evitare disturbi alla fauna. Inoltre, queste tagliate si possono fare solo su una superficie massima di tre ettari, che però deve essere distante almeno trenta metri da altre aree del bosco tagliate negli ultimi cinque anni. In questo modo eviti di modificare il paesaggio del territorio in cui vivi.

13. In tutti gli altri boschi, devi però lasciare in piedi alcune piante, che si chiamano "matricine" (se sono della stessa specie che domina il bosco) o "riserve" (se sono di una specie diversa, es. un acero in una faggeta o una quercia in un robinieto). Queste piante svolgono diversi compiti: sostituiranno le piante che tagli, perché anche se ricacciano, esse non vivono in eterno e hanno bisogno prima o poi di essere rimpiazzate da piante robuste; producono seme per la nascita di nuove piantine; migliorano il paesaggio e creano rifugio per gli animali della foresta.
14. Quante riserve devi lasciare? Dipende dal tipo di bosco.
 - Nei robinieti (cioè dove la robinia forma oltre il 50% della massa legnosa del bosco) e nei boschi di specie esotiche (quercia rossa, ciliegio tardivo, ailanto ecc.), devi lasciare in piedi tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti (querce, carpini, olmi ecc.). Le riserve nei robinieti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti possono essere tagliate solo in caso di deperimento o morte.
 - nei castagneti e nelle faggete, devi lasciare tutte le riserve di piante autoctone, fino a 50 per ettaro (nei castagneti) o novanta per ettaro (nelle faggete). Le riserve in faggete e castagneti possono essere tagliate, in occasione di una ceduazione, ad un'età pari al doppio del turno minimo (vedi paragrafo 4).
15. Nei boschi seguenti devi lasciare in piedi almeno 50 matricine ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati o portanti cancri ipovirulentici :
 - castagneti;
 - robinieti misti (ossia quelli in cui almeno il 10% della massa legnosa non è di robinia);
 - alneti di ontano bianco o nero;
 - orno-ostrieti e carpineti;
 - saliceti e formazioni di pioppi.
16. In questi altri boschi devi lasciare in piedi almeno 90 matricine ad ettaro scelte fra piante d'alto fusto o polloni ben conformati:
 - quercenti, querco-carpineti, faggete;
 - altre formazioni di latifoglie autoctone.
17. Nei cedui sotto fustaia (cioè nei boschi con uno strato di piante d'alto fusto e uno più in basso di ceduo), è permessa la ceduazione delle piante a ceduo, ma devi lasciare in piedi un buon numero di riserve scelte fra alberi d'alto fusto o, in assenza, di matricine scelte fra i polloni, ma di buona conformazione e possibilmente "affrancate", ossia con radici proprie. Il numero minimo di riserve e matricine è:
 - duecentocinquanta piante per ettaro, qualora la componente a fustaia sia a prevalenza di farnia o rovere e il ceduo a prevalenza di robinia;
 - centocinquanta piante per ettaro negli altri casi.
18. La superficie massima interessata da taglio nei cedui sotto fustaia non può superare i sette ettari. In tutti gli altri cedui, la tagliata non può superare i dieci ettari di estensione e, se superiore a due ettari, deve essere distante almeno trenta metri da altre tagliate effettuate negli ultimi cinque anni.
19. Nei diradamenti e negli sfolli del ceduo puoi tagliare fino al cinquanta per cento dei polloni e fino al trenta per cento della massa legnosa presenti prima dell'intervento.

Come scelgo le matricine e le riserve? Prima o poi posso tagliarle?

20. Per evitare che il vento o la neve pieghino o spezzino le piante che hai lasciato in piedi, assicurati che siano robuste e che abbiano una bella chioma almeno sul terzo più alto: esempio, una pianta alta 12 metri deve avere una bella chioma almeno dagli 8 metri in su. Meglio se anche più in basso.
21. Le piante da mantenere in piedi devono avere un'età di almeno al "turno minimo", nel caso di querce e faggio, che producono buon seme a età avanzata, almeno la metà deve essere di età doppia.
22. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie della tagliata oppure rilasciate a gruppi di massimo dieci individui. I gruppi devono essere distribuiti sull'intera superficie della tagliata.
23. La prossima volta che taglierai il bosco, puoi tagliare matricine e riserve, ovviamente sostituendole con piante più giovani
24. Se hai scelto come matricine o riserve piante belle, potrai forse farle portare in segheria e guadagnarci. Se hai scelto piante brutte, contorte e mezze marce, non te ne farai nulla!
25. Puoi migliorare matricine e riserve potandole, ma attenzione, non come fossero piante da frutta! Obiettivo della potatura, è ottenere un tronco perfettamente dritto, cilindrico, privo di difetti e cavità, di lunghezza almeno 3 metri (massimo 7-8).
26. Le potature si devono fare solo con cesoie o troncarami, mai con seghetti, e le potature migliori sono quelle che non si vedono! Se vuoi saperne di più, scrivi a foreste@regione.lombardia.it

Cosa devo fare dei residui legnosi? Posso bruciarli?

27. Quando hai terminato il taglio del ceduo, devi sistemare l'area del taglio e portar fuori la legna dal bosco entro trenta giorni dal termine della stagione di taglio, riportata al punto 1 o, per i tagli permessi tutto l'anno, entro 30 giorni dal termine del taglio.
28. La ramaglia, i cimali sramati ed ogni altro avanzo dei tagli deve essere sistemato bene, per evitare rischi di incendi e pericolo ai passanti. Gli avanzi, degradandosi, arricchiranno di humus il sottobosco e libereranno nel suolo i sali minerali di cui sono ricchi. Quindi puoi:
 - sistemare il materiale in andane o cataste in aree ove non risultino ostacoli all'affermarsi delle nuove piante o dei ricacci e lontano da corsi o specchi d'acqua, viabilità ordinaria o agro-silvo-pastorale, ferrovie, sentieri, viali tagliafuoco, linee elettriche e telefoniche;
 - sminuzzare il materiale mediante tritazione e distribuirlo sull'area interessata al taglio
 - tagliare il materiale in pezzi lunghi non più di un metro o, nel caso di tronchetti di diametro inferiore a 20 centimetri, in pezzi lunghi non più di due metri e distribuirlo sull'area interessata al taglio;
 - asportare il materiale.
29. Disfarsi della ramaglia col fuoco all'aperto è vietato dalle norme sullo smaltimento dei rifiuti. E' però possibile asportare la ramaglia dal bosco e utilizzarla a fini energetici in appositi apparecchi, secondo i modi consentiti dalle leggi in materia.

Cosa devo fare per portare la legna fuori dal bosco?

30. Per portare il legname fuori dal bosco, utilizza ove possibile fili aerei (che devi denunciare all'Ente), o usa mulattiere, sentieri, viabilità agro-silvo-pastorale, condotte, canali di avallamento già esistenti, evitando comunque qualsiasi percorso nelle parti di bosco con giovani piantine o ricacci.
31. Il concentramento per strascico è consentito solamente dal letto di caduta alla più vicina via di esbosco, ma puoi fare percorsi più lunghi per evitare di danneggiare la flora del sottobosco o la fauna selvatica.
32. Non puoi far scorrere la legna lungo versanti, canaloni e torrenti in cui siano state eseguite opere di sistemazione idraulico forestale, né trascinarla lungo la viabilità ordinaria e agro-silvo-pastorale.

E per finire.... lo sapevi che.....?

- In Lombardia i boschi coprono circa 618 mila ettari, ossia un quarto del territorio regionale.
- In tutta l'Unione Europea, la superficie coperta da boschi è in lento ma continuo aumento, soprattutto per l'abbandono dell'agricoltura nelle zone marginali; solo nelle aree molto urbanizzate o agro-industriali (es. val padana) le superfici a bosco si riducono.
- Ogni anno i boschi di Lombardia aumentano, in media, la loro massa legnosa di circa 5 metri cubi all'ettaro. Complessivamente, tutti i boschi lombardi aumentano di oltre 3 milioni di metri cubi all'anno.
- Ogni anno, sono richiesti al taglio in Lombardia circa 580 mila metri cubi di legname, ossia solo il 19% della crescita annuale dei nostri boschi.
- Quindi, potremmo moltiplicare per 5 il taglio di legna nei nostri boschi, senza far diminuire la consistenza legnosa delle nostre foreste. L'importante è tagliare bene, ossia seguendo le regole che trovi in questi fogli.
- La robinia non è una specie tipica europea, ma fu importata nel 1601 da Jean Robin (da cui prese il nome), farmacista francese, che fece una spedizione per individuare nuove piante officinali in Louisiana, allora vasta colonia francese estesa fino al Québec. La robinia fornisce ottima legna da ardere e per paleria e dai suoi fiori si ricava un famoso miele chiamato, erroneamente, "di acacia". Tuttavia la robinia, se ceduata, emette vigorosi ricacci che soffocano le specie nostrane, in particolare le querce, e quindi nelle aree protette viene ostacolata, lasciandola invecchiare e morire in piedi.

Usi legna da ardere?

Ecco alcuni consigli per contenere moltissimo l'inquinamento, ridurre il consumo di legna e avere più calore:

- evita il tradizionale caminetto "aperto" (cioè senza vetro), che, oltre ad essere vietato, ha un rendimento solo del 30-40%, ma usa stufe e caldaie moderne ad alto rendimento (oltre 90%);
- usa legna asciutta e stagionata da almeno un anno, meglio se da due anni;
- non bruciare legno trattato chimicamente, come quello dei mobili e degli infissi, non bruciare carta con inchiostro né ovviamente plastica, tessuti o altri materiali diversi dal legno vergine;
- attento all'accensione, è la fase che inquina di più: metti i tronchetti più grandi in basso e più in alto quelli piccoli e leggeri e non viceversa; non usare carta di giornale, meno fumo fai, meglio è;
- effettua periodicamente la pulizia di stufe, caldaie, canne fumarie e camini secondo le istruzioni della casa costruttrice e di un tecnico abilitato, a cui dovrai rivolgerti per l'installazione e la manutenzione.